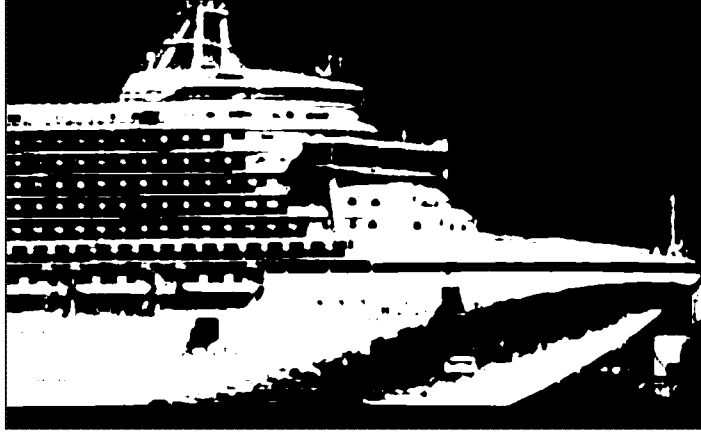


Dopo i chiarimenti del sottosegretario all'Economia Tononi che ha confermato l'esistenza di un dossier del governo

Corte dei conti: Fintecna accelera i tempi per la privatizzazione della Fincantieri



Fincantieri: la prua della Emerald Princess

TRIESTE Quella della privatizzazione di Fincantieri è una «ipotesi che è allo studio e che abbiamo considerato». Il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi ha rilanciato il piano di privatizzazione di Fincantieri. «Credo - ha puntualizzato riferendosi alla società controllata da Fintecna - che nei giorni a venire ci riserveremo di fare ulteriori approfondimenti. Ad oggi non posso dare ulteriori ragguagli». E in tema di fusioni e acquisizioni Tononi non ha mancato di osservare come il 2007 possa essere «un anno fruttuoso» in questo settore, grazie a fattori come la liquidità mostrata dai mercati e la presenza di fondi pronti a investire. A Trieste in sostanza si torna a guardare a ciò che accade al ministero dell'Economia. La stessa Corte dei conti ieri ha spinto in questa direzione: le linee strategiche di Fintecna (azionista di controllo di Fincantieri) secondo i magistrati contabili deve «comunque muoversi nell'ambito degli indirizzi dell'azionista, orientati alla privatizzazione delle attività gestite nel quadro delle specifiche

normative in essere, nell'ottica della conservazione allo Stato del ruolo di regolatore e non di gestore delle attività economiche». Il monito della Corte dei conti è contenuto nella relazione sulla gestione 2005 della Finanziaria nei settori industriale e servizi. I positivi risultati di Fintecna, secondo i magistrati contabili, si sono tradotti nell'erogazione all'azionista ministero dell'Economia di un dividendo pari a 2.820 milioni negli anni 2002-2005. Tra le partecipate spicca la gestione di Fincantieri, dove Fintecna detiene una quota del 95,31%. La lieve contrazione dei margini rispetto all'anno 2004 (da correlare, in particolare, ai maggiori costi dei prodotti di base), è stata però -sottolinea la Corte dei Conti- contenuta attraverso un'efficace gestione operativa che ha consentito alla società di confermare positivi risultati economici.

Intanto il portafoglio ordini di Fincantieri, fotografato al dicembre 2006, è piuttosto buono: 10,6 miliardi di euro. E anche l'attuale carico di lavoro è buono. In Italia Fincan-

tieri occupa quasi 9.400 addetti, 20mila incluso l'indotto. Con Monfalcone ha otto cantieri, due centri di progettazione, più di mille tecnici. Il valore della produzione si attesta attorno ai 2,3 miliardi di euro, più del 60% per l'esportazione, con un utile netto di 51 milioni di euro.

«Potevamo assistere impotenti all'esaurirsi delle commesse militari, e aspettare la stampella del governo - ha detto nei giorni scorsi all'impostazione del primo mega-yacht l'amministratore delegato Giuseppe Bono- oppure potevamo guardarci attorno, e investire sul nostro marchio, la nostra professionalità. Così è stato. E ora speriamo di acquisire altri grandi ordini, trattative ne abbiamo già». In 200 anni di storia, Fincantieri ha costruito oltre 7000 navi. Ha accumulato un grande know how nel militare, riversandolo - come ha sottolineato il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri - poi nelle navi civili». Le grandi navi bianche che potrebbero essere il marchio di fabbrica di una privatizzazione annunciata e che sembra entrata in una fase risolutiva.